

## Parigi 13.11.15

di Francesco Villano



leri sera tutte le donne e gli uomini, ed in particolare quelli democratici e rispettosi delle altre fedi, religioni, opinioni, in altre parole dell'Altro da sé, hanno vissuto una serata tragica e raccapricciante. L'orrore per quelle morti, per quei feriti, per quella spietata e cinica determinazione a uccidere è un qualcosa che ha scosso in profondità le nostre vite. Purtroppo devo dire che seguendo da vicino tutto ciò che da anni accade nel Grande

Medio Oriente ed oltre, non ne sono rimasto particolarmente sorpreso. Delle modalità di attuazione di alcuni degli atti terroristici sì, ma non del fatto in sé. Solo chi vive con gli occhi e le menti fasciate poteva continuare a pensare che sullo stesso pianeta, dove tutti abitiamo, potessero continuare ad esistere delle vaste zone dove tutti gli orrori di questo mondo sono perpetuati, e da anni, mentre in altre, come il nostro occidente euro americano, la vita potesse continuare a scorrere come se nulla fosse. Come se ci potessero essere "isole" separate. Eppure, dall'11 settembre in poi avremmo dovuto imparare qualcosa! In realtà i destini di quelle zone, Libia-Siria-Iraq-Libano-Yemen-Palestina (Israele e Territori occupati), solo geograficamente lontani, si stanno sempre più intrecciando con le nostre esistenze quotidiane. Lì, tra Siria e Iraq è nato un mostro, che qualcuno ha definito un novello nazismo (Torri): Isil, Isis, Is, Daesh o come lo si vuol chiamare. Certo, parte dell'Occidente e dei suoi alleati nella zona del Golfo arabico hanno delle responsabilità gravissime nell'aver dato il via ad una sorta di apertura del vaso di pandora di quella Pace senza Pace (Fromkin) che è l'esito degli accordi raggiunti alla fine della prima guerra mondiale e di cui il vastissimo, tragico e problematico fenomeno dei migranti è solo una delle conseguenze. Se a ciò aggiungiamo: la crisi economico-finanziaria che da circa otto anni attanaglia le nostre esistenze e che rende drammatico l'oggi ed il futuro dei nostri giovani; la necessità di ridefinire strutturalmente e a livello mondiale quell'ordine planetario nato verso la fine della seconda guerra mondiale a Bretton Woods; la sempre maggiore pluralità e complessità delle nostre società e i cambiamenti climatici e ambientali, il quadro che ne risulta è tra i più allarmanti

e pieno di incognite. E' l'ora che le donne e gli uomini di buona volontà, di qualsiasi Paese, etnia, religione, cultura, etc., prendano coscienza dell'estrema difficoltà del tempo che stiamo vivendo ed ognuno per la sua parte cerchi di portare un costruttivo contributo. E' dal <basso> che bisogna sollecitare e stimolare l'<alto> della politica. Ciò che più temo oltre a questi assassini, ripeto assassini, che di islamico non hanno proprio nulla, ma che crescono e vivono intrappolati e soggiogati da idee mortali, purtroppo da loro percepite come liberanti, sono quei politici, giornalisti, etc., che trovano nella barbarie dei primi un'ideale terreno di coltura dei loro progetti politici caratterizzati da chiusura, razzismo, xenofobia, talvolta antisemitismo e quant'altro porti a temere e odiare l'Altro da sé. Incapaci di cogliere il farsi della Storia cercano solo di metterle i bastoni tra le ruote! Tornando a ciò che ha dato origine a questa riflessione e sintetizzando alcune linee di azione: 1) preso atto che queste azioni delittuose sono frutto di diramazioni di un corpo centrale presente tra Siria e Iraq, bisogna assolutamente estirpare questo cancro alla radice. Bisogna agire con tempestività, qualunque siano le alleanze da stipularsi sul terreno! 2) non farsi prendere da reazioni emotive sì da percepire i reali fedeli islamici come potenziali nemici. 3) contrastare con fermezza chi vuole a tutti i costi seminare odio e paura.